

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

Le voci contrassegnate dall'asterisco sono obbligatorie.

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

Caritas Italiana-SU00209

- 2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

Arcidiocesi Foggia-Bovino/Caritas Diocesana – SU00209B60

- 3) *Eventuali enti coprogettanti*

3.a) *denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto*

3.b) *denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza*

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) *Titolo del programma (*)*

Cantieri di Accoglienza – Caritas Puglia

- 5) *Titolo del progetto (*)*

"LA RINASCITA DELLE DONNE" - -Foggia

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1) (*)*

Settore: Assistenza
Area di intervento: Donne con minori a carico e donne in difficoltà
Codice: A06

- 7) *Contesto specifico del progetto (*)*

7.1) *Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)*

Caritas diocesana di Foggia-Bovino

La Caritas Diocesana di Foggia-Bovino è un Organismo Pastorale della Diocesi. Promuove la testimonianza della carità della e nella comunità ecclesiale diocesana. Opera in diversi settori e mira allo sviluppo delle fasce più deboli nell'ambito di progetti particolari, incontri, percorsi di formazione, esempi di buone prassi, promozione del volontariato, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica alle legalità e alla realtà dei paesi del terzo mondo, pubblicazioni, studi, partecipazione ad iniziative varie. Tutto questo cerca di realizzare attraverso attività caritative e socio-culturali di vario genere. Opera in rete con altre organizzazioni: coordina i Centri di Ascolto Caritas, cura il rapporto con le Caritas Parrocchiali, collabora con le Istituzioni civili (Comune, A.S.L. ecc.), dispone anche di un "Osservatorio permanente delle Povertà e delle Risorse". Attraverso una attenta "osservazione" e un oculato discernimento, questa Caritas rileva le povertà presenti nel territorio diocesano e le loro dinamiche di sviluppo e, quindi, verifica, promuove e propone agli organi competenti eventuali interventi da farsi per utilizzare al meglio le risorse pubbliche e private esistenti.

La Diocesi in cui opera conta (nel 2016) una popolazione di circa 212.470 abitanti. Il territorio si estende su 1.666 km² ed è suddiviso in 54 [parrocchie](#), raggruppate in 6 [vicariati](#): Foggia Centro Storico, Foggia Nord, Foggia Sud, Foggia Zone Rurali, Bovino e San Marco in Lamis.

I progetti di Servizio civile realizzati dalla Caritas permettono ai beneficiari di entrare in contatto con realtà differenti (es. adulti in situazioni di disagio, immigrati, donne in difficoltà, anche vittime di violenza, con o senza minori al seguito, ecc.). In tutti i suoi progetti la Caritas dà particolare importanza ai percorsi di formazione dei giovani e al loro accompagnamento esperienziale, incentiva il confronto tra Operatori e volontari che operano all'interno dei centri operativi.

I progetti di Servizio civile sono uno strumento prezioso per la Caritas e per i giovani stessi; questi ultimi, nell'iter del servizio, possono approfondire la cultura della pace, della non violenza, sperimentare forme di cittadinanza attiva, essere sensibilizzati sul tema dell'inclusione, conoscere e promuovere i diritti umani e orientare ai principi evangelici le proprie scelte di partecipazione attiva alla vita della società.

Con riferimento ad una delle realtà, oggetto di attenzione da parte della Caritas Diocesana Foggia-Bovino, e precisamente quella che coinvolge donne in difficoltà, italiane e straniere, anche vittime di violenza, si pone il Progetto: "**Amate, odiate.....uccise solo perché donne**", che si pensa di attuare presso la Casa di Accoglienza Caritas Diocesana Foggia-Bovino, "**Santa Rita**". Quest'ultima dispone di n. 16 posti letto, da offrire a quante siano caratterizzate da un vissuto segnato da precarietà, solitudine, abbandoni di nuclei familiari e separazioni, vittime di violenza. Riguardo alle tipologie di violenza perpetrate sulle donne è possibile operare la seguente distinzione.

Violenza sessuale

Ogni imposizione di pratiche sessuali non desiderate. Vi sono compresi comportamenti quali: coercizione alla sessualità, essere insultata, umiliata o brutalizzata durante un rapporto sessuale, essere presa con la forza, essere obbligata a ripetere delle scene pornografiche, essere prestata ad un amico per un rapporto sessuale.

Maltrattamento fisico

Ogni forma d'intimidazione o azione in cui venga esercitata una violenza fisica su un'altra persona. Vi sono compresi comportamenti quali: spintonare, costringere nei movimenti, sovrastare fisicamente, rompere oggetti come forma di intimidazione, sputare contro, dare pizzicotti, mordere, tirare i capelli, gettare dalle scale, cazzottare, calciare, picchiare, schiaffeggiare, bruciare con le sigarette, privare di cure mediche, privare del sonno, sequestrare, impedire di uscire o di fuggire, strangolare, pugnalare, uccidere.

Maltrattamento economico

Ogni forma di privazione e controllo che limiti l'accesso all'indipendenza economica di una persona. Vi sono inclusi comportamenti quali: privare delle informazioni relative al conto corrente e alla situazione patrimoniale e reddituale del partner, non condividere le decisioni relative al bilancio familiare, costringere la donna a spendere il suo stipendio nelle spese domestiche, costringerla a fare debiti, tenerla in una situazione di privazione economica continua, rifiutarsi di pagare un congruo assegno di mantenimento o costringerla a umilianti trattative per averlo, licenziarsi per non pagare gli alimenti, impedirle di lavorare, sminuire il suo lavoro, obbligarla a licenziarsi o a cambiare tipo di lavoro oppure a versare lo stipendio sul conto dell'uomo.

Maltrattamento psicologico

La violenza psicologica accompagna sempre la violenza fisica ed in molti casi la precede. È ogni forma di abuso e mancanza di rispetto che lede l'identità della donna.

Il messaggio che passa attraverso la violenza psicologica è che chi ne è oggetto è una persona priva di valore e questo può determinare in chi lo subisce l'accettazione in seguito di altri comportamenti violenti. Si tratta spesso di atteggiamenti che si insinuano gradualmente nella relazione e che finiscono con l'essere accolti dalla donna al punto che spesso essa non riesce a vedere quanto siano dannosi e lesivi per la sua identità. Il maltrattamento psicologico procura una grande sofferenza e si manifesta con molteplici tipologie e modalità: svalorizzazione della persona o considerarla come un oggetto, eccessiva attribuzione di responsabilità, indurre senso di privazione, distorsione della realtà oggettiva, comportamento persecutorio (stalking), indurre una paura cronica.

Subire violenza è un'esperienza traumatica, che produce effetti diversi sulla vittima. Le conseguenze possono essere molto gravi ed è necessario considerare che la degenerazione di alcune situazioni dipende spesso dal tipo di risposta che una donna riceve nel momento in cui chiede aiuto.

Il percorso di ricerca di aiuto può essere lungo e difficile.

Secondo l'I.S.T.A.T., alla domanda sul perché alcuni uomini sono violenti con le proprie compagne/mogli, il 77,7% degli intervistati risponde perché le donne sono considerate oggetti di proprietà (84,9% donne e 70,4% uomini), il 75,5% perché fanno abuso di sostanze stupefacenti o di alcool e un altro 75% per il bisogno degli uomini di sentirsi superiori alla propria compagna/moglie. Il 63,7% della popolazione considera causa della violenza le esperienze violente vissute in famiglia nel corso dell'infanzia, il 62,6% ritiene che alcuni uomini siano violenti perché non sopportano l'emancipazione femminile mentre è alta ma meno frequente l'associazione tra violenza e motivi religiosi (33,8%).

A una donna che ha subito violenza da parte del proprio compagno/marito, il 64,5% della popolazione consiglierebbe di denunciarlo e il 33,2% di lasciarlo. Il 20,4% della popolazione indirizzerebbe la donna verso i centri antiviolenza (25,6% di donne contro 15,0% di uomini) e il 18,2% le consiglierebbe di rivolgersi ad altri servizi o professionisti (consultori, psicologi, avvocati, ecc.).

Persiste il pregiudizio che addebita alla donna la responsabilità della violenza sessuale subita. Addirittura il 39,3% della popolazione ritiene che una donna è in grado di sottrarsi a un rapporto sessuale se davvero non lo vuole. Anche la percentuale di chi pensa che le donne possano provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire è elevata (23,9%). Il 15,1%, inoltre, è dell'opinione che una donna che subisce violenza sessuale quando è ubriaca o sotto l'effetto di droghe sia almeno in parte responsabile.

Per il 10,3% della popolazione spesso le accuse di violenza sessuale sono false (più uomini, 12,7%, che donne, 7,9%); per il 7,2% "di fronte a una proposta sessuale le donne spesso dicono no ma in realtà intendono sì", per il 6,2% le donne serie non vengono violentate. Solo l'1,9% ritiene che non si tratta di violenza se un uomo obbliga la propria moglie/compagna ad avere un rapporto sessuale contro la sua volontà (Fonte I.S.T.A.T.).

TAVOLA 1. PERSONE DI 18-74 ANNI PER INDICAZIONE DI ALCUNE CAUSE DELLA VIOLENZA NELLA COPPIA, SESSO ED ETÀ. Anno 2018, per 100 persone con le stesse caratteristiche

SESSO ED ETÀ	Difficoltà a gestire la rabbia	Considerazione delle donne come oggetti di proprietà	Esperienze negative di violenza avute da bambini in famiglia	Motivi religiosi	Non sopportazione dell'emancipazione delle donne	Abuso di sostanze stupefacenti o di alcool	Bisogno di sentirsi superiori alla propria compagna/moglie
Uomini	18-29	66,6	76,7	65,7	39,3	52,3	75,8
	30-44	68,5	70,3	61,5	37,3	55,5	74,4
	45-59	68,1	70,6	58,6	33,5	58,5	74,2
	60-74	61,5	65,4	56,2	24,8	52,4	71,6
	Totale	66,4	70,4	60,1	33,5	55,2	74,0
Donne	18-29	73,4	92,9	69,6	39,2	65,0	88,5
	30-44	78,4	88,2	69,0	38,8	70,6	79,7
	45-59	76,3	84,8	67,5	34,2	73,2	76,8
	60-74	69,4	76,4	63,1	25,6	67,9	73,2
	Totale	74,6	84,9	67,1	34,0	69,9	77,0
Totale	18-29	69,9	84,5	67,6	39,2	58,5	81,7
	30-44	73,3	79,0	65,2	38,1	62,9	77,0
	45-59	72,3	77,9	63,2	33,9	66,1	75,6
	60-74	65,7	71,2	59,8	25,2	60,5	72,4
	Totale	70,6	77,7	63,7	33,8	62,6	75,5

(Fonte I.S.T.A.T.)

Il Progetto: "**Amate, odiate.....uccise solo perché donne**" si prefigge di intervenire nell'ambito del disagio femminile: povertà, disoccupazione, violenza domestica e non.

La ricorrente concezione che le donne vittime di maltrattamenti e violenze appartengano a ceti sociali bassi e dalla bassa scolarizzazione o a particolari etnie è in parte fugata dai dati emergenti dalle cronache nazionali e

locali e dalle statistiche. È largamente diffusa, inoltre, l'opinione che il fenomeno della violenza sulle donne interessi prevalentemente strati sociali emarginati, soggetti patologici, famiglie multiproblematiche. In realtà è un fenomeno globale che appartiene più alla normalità che alla patologia e riguarda uomini e donne di ogni classe sociale, cultura, etnia, età.

L'istituzione familiare, originariamente individuata come porto sicuro, va perdendo tale identità, minata, soprattutto, da fenomeni come quello della disoccupazione, che genera notoriamente insicurezze ed inquietudini, rendendo precari equilibri di nuclei familiari già fragili per incompatibilità caratteriali, emerse in epoca posteriore al matrimonio.

La famiglia risulta essere frequente teatro di violenza, solitamente ad opera di uomini che con le donne hanno, o hanno avuto, un rapporto di fiducia e di intimità [partner e/o altri membri del nucleo familiare (padri, fidanzati, ex partners, fratelli, figli)], ma anche di predominio. La violenza si manifesta generalmente come una commistione di violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica, con il perpetuarsi di episodi tendenti ad assumere livelli di gravità sempre maggiori.

Generalmente, prevale la violenza sessuale perpetrata da estranei, mentre, nello specifico, prevale il vero e proprio attentato alla vita: l'omicidio (142 donne uccise nel 2018). Restano nebulose tutte quelle forme di violenza rappresentate da un insieme di comportamenti che tendono a stabilire e a mantenere il controllo sulla donna e a volte sulle/ figlie/i, se interni alla famiglia. Si tratta di vere e proprie strategie che mirano ad esercitare potere sull'altra persona e a sminuire o denigrarne i comportamenti ed il modo di essere, attuando forme di controllo sui movimenti e sull'uso del denaro, imponendo limiti che portano addirittura all'isolamento sociale. Il risultato è quello di creare un clima costante di tensione, paura e minaccia.

Quanto appena detto, ben rispecchia la realtà del territorio nel quale si colloca il Progetto.

A tal proposito la Caritas Diocesana Foggia-Bovino, per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza nei confronti delle donne e dei minori e per sostenere le donne vittime di violenze, interviene ponendo a disposizione la propria Casa d'Accoglienza femminile "Santa Rita".(Inoltre la Caritas Foggia-Bovino, ha previsto per l'anno in corso una serie di formazioni sulla "teoria dell'attaccamento" di **John Bowlby**. Egli sosteneva che l'**attaccamento** è parte integrante del comportamento umano dalla culla alla tomba". Il modello di attaccamento influisce la crescita di un bambino tanto da divenire un aspetto su cui si fonderà l'assetto personologico della persona adulta influenzando le relazioni e i rapporti futuri. Quindi il nostro intento non è solo quello di assistere una donna che subisce violenza, ma di prevenire cercando di formare le donne che forgeranno gli uomini del domani.

7.2) Destinatari del progetto (*)

Il forte richiamo, rappresentato dalle "grida d'aiuto" delle malcapitate, a volte con minori al seguito, risuonate nelle stanze del Centro d'Ascolto della Caritas Diocesana Foggia-Bovino, dalle segnalazioni delle Forze dell'Ordine e dalle richieste di altre associazioni, ha convinto quest'ultima della necessità/urgenza di dar vita ad un Progetto che, una volta per tutte, con puntualità e – spera – continuità, sollevi le beneficiarie da una condizione di vita divenuta insostenibile e che le proietti in un ambiente finalmente sereno. La Caritas Diocesana Foggia-Bovino si appresta a partecipare alla realizzazione di un approccio multidisciplinare e ad ampio raggio per la prevenzione, l'emersione e la repressione di ogni forma di violenza; promuovere il dialogo e la collaborazione tra le istituzioni e le Organizzazioni del territorio impegnate nel settore in questione.

Il primo contatto con le situazioni di disagio descritte avviene nelle strutture della Diocesi che operano nel territorio (Parrocchie e Centri d'Ascolto) e sono monitorate attraverso il lavoro di raccolta dati, piattaforma OSPOWEB.

La Caritas cerca di soddisfare i bisogni primari manifestati dalle destinatarie del Progetto, intervenendo principalmente con la somministrazione di pasti quotidiani, con l'offerta di un posto-letto di prestazioni sanitarie attraverso la Clinica mobile, inaugurata il 2 febbraio 2020, e nel breve anche attraverso un ambulatorio medico.

Le destinatarie del Progetto sono donne, italiane e straniere, in difficoltà, vittime di violenza o di tratta, eventualmente con minori a carico. Le predette, dopo un accurato ascolto, da parte degli Operatori del Centro

d'Ascolto e da una Commissione Diocesana costituita da diverse figure professionali, sono accolte nella sede di attuazione del Progetto in **alloggio** autogestito, controllato e coordinato da Operatori Caritas.

Il 60% delle richieste provenienti dalle beneficiarie riguarda l'alloggio, mentre la restante percentuale riguarda bisogni primari: igiene personale, abbigliamento.

Per la prevenzione ci proponiamo una formazione alle giovani mamme sull'importante e delicato ruolo che ognuna di esse ha nella crescita e sviluppo dei propri figli. I bulli che oggi vediamo nelle strade e nelle scuole possono diventare uomini violenti di domani.

Le peculiarità della sede di attuazione del progetto sono espresse nella seguente Tabella:

SEDE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO	SERVIZI OFFERTI (rispetto ai bisogni)	OPERATORI COINVOLTI
CARITAS DIOCESANA DI FOGGIA-BOVINO/SANTA RITA	<ul style="list-style-type: none"> - accoglienza (ascolto discreto e riservato della donna in difficoltà); - soddisfazione dei bisogni primari: mensa, dormitorio, negozio solidale (distribuzione indumenti), Banco farmaceutico solidale; - prestazioni sanitarie attraverso una Clinica mobile, al fine di valutare lo stato psico/fisico della donna in stato di bisogno; - inserimento della donna in difficoltà e dei minori in laboratori di lingua italiana, delle donne in laboratori di artigianato (sartoria solidale Caritas), così da favorire il recupero e/o il conseguimento di determinate professionalità ed incrementare le potenzialità di impiego; - favorire l'incontro tra famiglie richiedenti, al Centro d'Ascolto Caritas, figure fidate di assistenti familiari e per anziani e le donne, bisognose di un lavoro, in possesso delle qualità necessarie al soddisfacimento delle predette richieste; - sostegno nella gestione dei figli. 	<ul style="list-style-type: none"> - n. 1 sacerdote; - n. 5 Operatori centri di ascolto debitamente formati (Volontari) - n. 2 Avvocati (volontari) - n. 1 mediatore culturale (Collaboratore) - n. 1 psicologo (volontario) messo a disposizione dalla Fondazione "Fasano-Potenza" Onlus (copromotore del progetto). - n. 33 medici e 12 infermieri volontari - una volontaria/operatrice coinvolta nell'attività di accompagnamento delle donne ospiti della casa di accoglienza (rapporto 1 volontaria/operatrice ogni 7 donne accolte) - una volontaria/operatrice coinvolta nell'attività ludica e di tutela dei minori (rapporto 1 volontaria/operatrice ogni 4 minori accolti) - Formazione a largo raggio sulla prevenzione

Nell'anno 2019, la Caritas diocesana di Foggia-Bovino, attraverso la sede di attuazione del progetto, ha accolto e offerto servizi a donne in difficoltà, con e senza minori, secondo i dati espressi nella seguente tabella:

SEDE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO	DONNE PRESENTI (alloggio)	MINORI PRESENTI (alloggio)	PASTI GIORNALIERI (colazione, pranzo e cena donne e minori)	DONNE E MINORI CHE HANNO USUFRUITO DEI LABORATORI DI LINGUA ITALIANA E DI SARTORIA
				DONNE
CARITAS DIOCESANA DI FOGGIA-BOVINO/ SANTA RITA	15	5	7234	25

I numeri legati ai suddescritti servizi nel 2020 sono aumentati (dati ancora in elaborazione).

La struttura "Santa Rita" è presente nella Diocesi da oltre 8 anni ed è nata quale risposta alle necessità logistiche, prevalentemente di seconda accoglienza, delle donne straniere ed italiane in situazioni di disagio morale e/o materiale, utenti del Centro d'Ascolto della Caritas Diocesana e/o delle Caritas Parrocchiali o agli Sportelli preposti della Polizia di Stato, sede di Foggia.

Tale Casa di accoglienza dispone di complessivi 16 posti letto, di una cucina in regime di autogestione ed offre la possibilità di usufruire del servizio mensa Caritas Diocesana Foggia-Bovino, dislocato nelle immediate vicinanze.

Le beneficiarie e gli eventuali minori al seguito, subito dopo l'accoglienza, saranno affiancati da due Volontarie (una per ogni 7 accolte ed una per ogni 4 minori) che, in sinergia con le varie figure professionali coinvolte, si adopereranno affinché si realizzino per gli stessi condizioni di vita migliori.

Alle beneficiarie ed agli eventuali minori, costantemente assistiti da Volontarie e tutelate da diverse figure professionali, sarà garantita la possibilità di permanenza all'interno della Struttura citata fino a quando non si saranno dignitosamente collocati all'interno del tessuto sociale.

Destinatari e beneficiari del progetto - Bisogni della sede di progetto con indicatori

Dalla lettura dei dati relativi alle donne in difficoltà, con o senza minori, emergono chiaramente i **beneficiari diretti del progetto** e i loro bisogni:

Area di bisogno	Indicatori
- <u>Destinatari del progetto</u> -	

<p>Donne, italiane e straniere, in difficoltà, vittime di violenza o di tratta, eventualmente con minori a carico.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero delle denunce per violenza e maltrattamenti (situazione di partenza: sul nostro territorio, solo il 10,8% donne denuncia la violenza del partner a fronte di un 89,2% che preferisce tacere – dati ISTAT); - numero delle donne e/o minori assistiti dall'ambulatorio medico (situazione di partenza: 25 donne e 8 minori - dati periodici delle singole sedi e monitorate dall'Osservatorio Caritas diocesana); - numero di donne in difficoltà e minori assistiti dal centro operativo (situazione di partenza: 11 donne e 4 minori fra prima e seconda accoglienza - dati periodici delle singole sedi e monitorate dall'Osservatorio Caritas diocesana)
	<ul style="list-style-type: none"> - numero di operatori necessari a fornire assistenza alle ospiti (situazione di partenza: sede CARITAS DIOCESANA DI FOGGIA-BOVINO/SANTA RITA rapporto 1:7 - dati periodici delle singole sedi e monitorate dall'Osservatorio Caritas Diocesana); - numero di donne che si rivolgono allo sportello educazione al lavoro (situazione di partenza: 56 donne - dati periodici delle singole sedi e monitorate dall'Osservatorio Caritas Diocesana) - numero di donne iscritte ai laboratori didattici (situazione di partenza: 6 donne - dati periodici delle singole sedi e monitorate dall'Osservatorio Caritas Diocesana)
<p>Problematiche legate ai minori a carico delle donne in difficoltà</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero di operatori necessari a fornire assistenza ai minori ospiti (situazione di partenza: sede CARITAS DIOCESANA DI FOGGIA-BOVINO/SANTA RITA rapporto 1:4 - dati periodici delle singole sedi e monitorate dall'Osservatorio Caritas diocesana); - numero di minori iscritti ai laboratori didattici (situazione di partenza: 0 minori - dati periodici delle singole sedi e monitorate dall'Osservatorio Caritas diocesana).
<p>Formazione e sensibilizzazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero di volontari coinvolti nelle attività del centro operativo (totale situazione di partenza: 24 volontari - dati periodici delle singole sedi e monitorate dall'Osservatorio Caritas Diocesana); - numero di scuole, comunità parrocchiali coinvolte nelle attività di sensibilizzazione (nessuna attualmente - dati periodici delle singole sedi e monitorate dall'Osservatorio Caritas Diocesana); - Numero di comunicati/servizi video su organi di informazione locale (attualmente assenti - dati periodici delle singole sedi e monitorate dall'Osservatorio Caritas Diocesana).

Beneficiari indiretti del progetto

Le famiglie e le comunità in cui sono presenti i destinatari del presente progetto. I vari interventi assistenziali e socio-sanitari “concordati”, migliorano la vivibilità della donna e dei bambini in situazione di disagio e producono l’abbassamento della sofferenza e della conflittualità familiare.

Il sistema di welfare locale diventa maggiormente efficace grazie al lavoro di rete fra le istituzioni pubbliche cittadine e le realtà di volontariato.

I bambini possono essere meglio seguiti nelle attività scolastiche con maggiori benefici per l’istituto scolastico in cui sono inseriti.

8) Obiettivo del progetto (*)

La Caritas diocesana di Foggia-Bovino nella sedi di attuazione del progetto “CARITAS DIOCESANA DI FOGGIA-BOVINO/SANTA RITA”, attraverso l’impiego di giovani di sesso femminile – dato che la sede di cui sopra accoglie esclusivamente donne in difficoltà sole o con minori – in Servizio Civile, pone al centro della propria progettazione il perseguimento del seguente obiettivo:

Offrire una prima accoglienza, garantendo un ambiente tranquillo in cui abitare con gli eventuali minori al seguito. L’obiettivo specifico è finalizzato a far sì che i/le volontari/e riescano ad inserirsi all’interno dell’equipe di lavoro, contribuendo a migliorare la qualità dei servizi offerti: con il loro contributo attivo e responsabile, nei Centri di accoglienza (sedi di attuazione del progetto) **automaticamente migliorerà la qualità della vita delle ospiti e dei loro figli, il che favorirà la loro collocazione nel tessuto sociale. Inoltre i/le volontari/e attraverso l’accoglienza e le relazioni tessute con le ospiti saranno sensibilizzati, attraverso le situazioni di disagio, verso quanti vivono ai margini della società e forse potranno essere stimolati/e a diventare loro stessi operatori sensibili ai temi del disagio altrui.**

Descrizione dell’obiettivo con l’indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

Premessa

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si accostano al Servizio Civile Caritas si offre la possibilità di considerare i dodici mesi di volontariato come una irripetibile occasione di crescita personale e di acquisizione di competenze specifiche, da far valere in futuro anche in ambito lavorativo.

Le Caritas diocesane condividono l’impegno di proporre un anno di formazione, intesa non solo, come detto, acquisizione di competenze, ma anche come opportunità di riflessione e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione.

I Volontari si ispireranno, ovviamente, ai principi cristiani: tanto si rifletterà, inevitabilmente, sulla vita degli stessi, sul loro modo di porsi al prossimo, fino a sperare e a far aspirare ad un cambiamento della società.

Obiettivo specifico del progetto

L'obiettivo specifico del progetto, con i suoi indicatori, si configura dettagliatamente nella seguente tabella:

SEDE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO: CARITAS DIOCESANA DI FOGGIA-BOVINO/SANTA RITA

Area di bisogno	Obiettivo specifico	Indicatori (situazione di partenza)	Indicatori (situazione di arrivo)
<p>Donne, italiane e straniere, eventualmente accompagnate da minori, in condizioni di disagio e/o vittime di violenza.</p>	<p>Offrire una prima accoglienza, garantendo un ambiente tranquillo in cui abitare con gli eventuali minori al seguito.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - sul nostro territorio, solo il 10,8% donne denuncia la violenza del partner a fronte di un 89,2% che preferisce tacere – dati ISTAT; - donne e/o minori assistiti dall'ambulatorio medico usufruito dalla sede: 25 donne e 8 minori - dati periodici delle singole sedi e monitorate dall'Osservatorio Caritas diocesana; - donne in difficoltà e minori assistiti: 5 donne e 4 minori in seconda accoglienza - dati periodici delle singole sedi e monitorate dall'Osservatorio Caritas diocesana. 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del 5% del numero delle denunce per violenza del partner - aumento del 3% del numero di donne e/o minori assistiti dall'ambulatorio medico; - aumento di 1 unità/anno del numero di donne ospiti in seconda accoglienza
		<ul style="list-style-type: none"> - sul nostro territorio le denunce per Stalking sono state 86 (70 arrestati) - dati ISTAT; - operatori necessari a fornire assistenza alle ospiti: sede 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento del 5% del numero di denunce per Stalking all'autorità giudiziaria da parte di donne oggetto di maltrattamento e aumento di 1 unità/anno del numero di donne ospiti in seconda accoglienza - aumento del rapporto operatori/ospiti da 1:7 a 2:7;

		<p>CARITAS DIOCESANA DI FOGGIA-BOVINO/SANTA RITA rapporto 1:7; - dati periodici delle singole sedi e monitorate dall'Osservatorio Caritas diocesana;</p> <ul style="list-style-type: none"> - donne che si rivolgono allo sportello educazione al lavoro: 56 donne - dati periodici delle singole sedi e monitorate dall'Osservatorio Caritas diocesana; - donne iscritte ai laboratori didattici: 6 donne - dati periodici delle singole sedi e monitorate dall'Osservatorio Caritas diocesana) 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento di 20% del numero di donne che si rivolgono allo sportello educazione al lavoro; - aumento di 2 unità del numero di donne iscritte ai laboratori didattici
		<ul style="list-style-type: none"> - operatori necessari a fornire assistenza ai minori ospiti: sede CARITAS DIOCESANA DI FOGGIA-BOVINO/SANTA RITA rapporto 1:4 - dati periodici delle singole sedi e monitorate dall'Osservatorio Caritas diocesana; - minori iscritti ai laboratori didattici: 0 minori - dati periodici delle singole sedi e monitorate dall'Osservatorio Caritas diocesana). 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del rapporto operatori/minori da 1:4 a 2:4; - Attivazione di un servizio di baby-sitter (attualmente assente) - aumento di 3 unità del numero di minori iscritti ai laboratori didattici
Formazione e sensibilizzazione		<ul style="list-style-type: none"> - volontari coinvolti nelle attività dei centri operativi: 4 volontari esclusivi del centro più 16 in comune con la sede Parrocchia SS. Salvatore- dati periodici delle singole sedi e monitorate dall'Osservatorio Caritas diocesana; - scuole, comunità parrocchiali coinvolte nelle attività di sensibilizzazione della problematica oggetto del progetto: nessuna attualmente - dati periodici delle singole sedi e monitorate dall'Osservatorio Caritas diocesana; - comunicati/servizi video su organi di informazione locale: attualmente assenti - dati periodici delle singole sedi e monitorate dall'Osservatorio Caritas diocesana; 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento di 5 unità del numero volontari che danno la loro opera all'interno del Centro; - coinvolgimento di almeno 4 comunità Parrocchiali e 2 scuole; - Predisposizione di almeno due comunicati video da pubblicare su TV private presenti sul nostro territorio.

9) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

Con il progetto, oltre che alleviare e/o tentare di risolvere le problematiche delle donne in difficoltà con o senza minori, si vuole far scoprire alle giovani in S.C.N. il valore della solidarietà, della pace, della non-violenza, e della comunione nella vita di relazione.

Esso si propone di avvicinare le giovani alle diverse aree di marginalità e povertà presenti nel territorio e far loro conoscere l'incidenza che queste fasce hanno sul territorio locale, nell'intento di sensibilizzarle alle fasce di povertà. Il Servizio Civile, infatti, è sì una grande risorsa per gli Enti e i Centri di Accoglienza, ma è anche cammino di formazione per le giovani impegnate nel Servizio Civile e ha, altresì, una efficace incidenza pastorale per la Chiesa locale.

Il Centro CARITAS DIOCESANA DI FOGGIA-BOVINO/SANTA RITA rientra in questa ottica e, attraverso personale qualificato ed esperto di riferimento, aiuta le giovani in Servizio Civile ad apprendere in modo significativo i fondamentali compiti professionali di natura socio-lavorativa e promozionale, propri del settore nel quale si attua il progetto e le aiuta a perseguire cammini di promozione umana e sociale

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

Nelle tabelle che seguono vengono specificate le principali attività previste nella sede di attuazione del progetto, prendendo come punto di riferimento temporale il servizio civile.

SEDE CARITAS DIOCESANA DI FOGGIA-BOVINO/SANTA RITA

Area di bisogno	Periodo di realizzazione	Obiettivo specifico	Attività prevalenti
Donne, italiane e straniere, eventualmente accompagnate da minori, in condizioni di disagio e/o vittime di violenza.	Dal primo al dodicesimo mese	Offrire una prima accoglienza, garantendo un ambiente tranquillo in cui abitare con gli eventuali minori al seguito.	<ul style="list-style-type: none"> - Ascolto delle donne in difficoltà. - Compilazione di schede personali (che costituiscono fonte di censimento). Il Centro d'Ascolto Caritas Diocesana Foggia-Bovino attiva le figure professionali (avvocati, psicologi, etc) necessarie ad orientare le beneficiarie al compimento di percorsi di inclusione sociale
			<p>Attraverso Operatori qualificati viene rilevato il livello culturale delle ospiti e, di conseguenza, si predispone l'opportuno approccio didattico. .</p> <p>Durante lo svolgimento delle lezioni di lingua italiana, si fornisce materiale didattico.</p>
			Affiancamento nel disbrigo di pratiche burocratiche (domiciliazioni, rinnovo permessi di soggiorno, richiesta e rinnovo

		documenti di identità, consulenze mediche e legali, acquisizione assistenza sanitaria di base etc.). Promozione, organizzazione ed incitamento alla partecipazione ad iniziative di aggregazione e culturali sul territorio (Festa dei Popoli, Aperitivi solidali etc.).
		Attività di sensibilizzazione, indirizzate alle comunità parrocchiali, e altre comunità, sul tema dell'accoglienza e dell'integrazione delle classi sociali più disagiate.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

Le attività dei Volontari in S.C. si svilupperanno secondo il seguente sviluppo temporale.

Fase 0: prima del servizio

I Volontari del Servizio Civile vengono avviati ad un tirocinio conoscitivo prima della fase selettiva, durante il quale conoscono il personale delle sedi di attuazione del progetto, le utenti e prendono familiarità e dimestichezza con la struttura, gli operatori Caritas, gli obiettivi e le metodologie di intervento.

Fase 1: primi due mesi

I primi due mesi saranno sostanzialmente un periodo di conoscenza della sede di attuazione prescelta e delle donne in difficoltà con e senza minori a carico in essa presenti (tipologia del disagio). Nella prima settimana di inserimento i Volontari terranno incontri con l'OLP per una presentazione degli obiettivi dell'Ente e delle sue attività.

Entrando più nello specifico, al volontario in S.C. verranno illustrate le modalità di accoglienza (Conoscenza dell'organizzazione del servizio di accoglienza, preparazione di schede di accoglienza avvalendosi anche di mezzi informatici, conoscenza degli strumenti di gestione e delle modalità operative dei vari servizi erogati ed esattamente: uso della cucina, modalità di fruizione dell'alloggio, servizi di ambulatorio), le problematiche di gestione delle donne con minori accolte, i programmi informatici utili alla gestione delle ospiti, etc.

In questa fase ai volontari vengono illustrate le principali attività didattiche/educative dei minori presenti nella sede di attuazione del progetto

Seguirà poi un graduale inserimento nelle attività quotidiane, costantemente monitorato dall'educatore di riferimento. Nel caso in cui l'inserimento del volontario nel piano di recupero e di accompagnamento della donna in difficoltà, risultasse particolarmente complesso, questa prima fase, per alcuni volontari, potrà protrarsi per un altro mese.

In questa fase iniziale sono previsti: un corso di formazione generale ed incontri settimanali e/o bisettimanali (a seconda delle esigenze che si andranno a delineare) di formazione specifica.

L'apporto dei volontari in questa fase è particolarmente importante per l'innovazione e per le conoscenze che gli stessi possono acquisire.

In questa fase, inoltre, si valuteranno le caratteristiche caratteriali del volontario in Servizio Civile ed eventualmente si indirizzerà lo stesso verso alcune specifiche attività.

Fase 2: 3°-4° mese

I volontari in S.C. proseguono le attività iniziate nella fase 1, cercando di integrarsi sempre di più con i volontari del centro operativo prescelto e di socializzare con le utenti.

In questa fase è prevista la regolare partecipazione a riunioni di equipe, formata dagli operatori che coordinano i servizi offerti e dai responsabili del Centro prescelto, dall'OLP e dai responsabili del Servizio Civile. In tal modo il Volontario potrà gradualmente affiancare e accompagnare, sempre con l'accompagnamento di un operatore Caritas, le donne, con e senza minori, in difficoltà accolte nella sede di attuazione del progetto prescelta. In questo periodo i volontari terranno colloqui individuali e collegiali, di confronto e di verifica, con gli OLP, i responsabili del Centro e il responsabile del Servizio Civile. In questa fase, quindi, si affinano le capacità di svolgimento delle attività previste dalla sede di attuazione del progetto prescelta per il raggiungimento degli obiettivi.

In questa fase continuano gli incontri di formazione specifica.

Si avviano le prime attività di sensibilizzazione nelle comunità parrocchiali presenti sul territorio della città di Foggia.

Fase 3: 5°-9° mese

In questa fase, se la volontaria avrà mostrato capacità e competenza adeguate agli obiettivi specifici del progetto e avrà instaurato una corretta e positiva relazione con le donne in difficoltà con e senza minori a carico, i responsabili della sede di attuazione del progetto prescelta, di comune accordo l'OLP, il responsabile del Servizio Civile ed i formatori, valuteranno la possibilità di responsabilizzare ulteriormente il Volontario nel percorso di accompagnamento e di reinserimento sociale della donna disagiata. In questa fase i volontari cominciano a partecipare alle attività didattiche/educative dei minori presenti nella sede di attuazione del progetto. Sempre in questa fase, i volontari, affiancati dall'operatore Caritas di riferimento, accompagnano le ospiti e/o i minori presso strutture pubbliche (ambulatori medici, scuole, etc).

Oltre ai sistematici incontri di formazione specifica, a questo punto (dopo circa il sesto mese) è previsto il secondo corso di formazione generale, in continuità con il primo di inizio anno. Nel secondo incontro di formazione generale, i Volontari in S.C. avranno l'opportunità di confrontare la propria esperienza con quella di altri Volontari in S.C. che operano in altri progetti Caritas. In questa fase, inoltre, aumentano le attività di sensibilizzazione nelle comunità parrocchiali presenti sul territorio della città di Foggia e si comincerà a valutare l'opportunità di svolgere attività di sensibilizzazione all'interno di altre comunità (scuole, associazioni laiche, ecc.).

Fase 4: 10°-12° mese

Sono state acquisite, da parte dei Volontari in S.C., le conoscenze di molti argomenti legati alle povertà emergenti e alle realtà di disagio delle donne della città di Foggia, sia attraverso il contatto diretto con le ospiti in situazione di difficoltà e dei propri minori a carico e sia attraverso i corsi di formazione generale e specifica.

Il Volontario sarà ormai specializzato nelle varie attività prevista dalla sede di attuazione del progetto prescelta. Ad esso gli possono essere affidati compiti didattici/educativi dei minori presenti nel Centro operativo prescelto. In questa fase, inoltre, ai volontari possono essere affidate le ospiti del Centro prescelto qualora le stesse debbano recarsi presso qualche struttura pubblica e/o privata per problemi legati alla propria vita (ad esempio: accompagnamento presso ambulatori medici pubblici, consultori, etc).

In questa fase si avviano attività di sensibilizzazione rivolte anche alla società civile. In particolare, questa fase sarà caratterizzata da periodici incontri settimanali con la comunità locale, promuovendo un coinvolgimento nelle attività della sede di attuazione del progetto prescelta ed alle tematiche connesse ai diritti delle donne e delle donne con minori a carico in stato di svantaggio.

Nel diagramma che segue vengono illustrate le varie fasi di attuazione distinte per principali macrovoci e per Sede di servizio.

SVILUPPO TEMPORALE DELLE ATTIVITA' DEI VOLONTARI IN S.C.

“CARITAS DIOCESANA DI FOGGIA-BOVINO/SANTA RITA”

Ruolo dei volontari (*)	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Periodo di osservazione ed ambientamento	x	x										
Affiancamento degli operatori nelle attività del centro (servizio di accoglienza, preparazione di schede di accoglienza avvalendosi anche di mezzi informatici, conoscenza degli strumenti di gestione e delle modalità operative dei vari servizi erogati ed esattamente, etc)			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Preparazione documenti relativi alle donne con minori accolte anche senza affiancamento						x	x	x	x	x	x	x
Attività didattiche/educative dei minori presenti (fase conoscitiva)						x	x	x	x	x	x	x
Attività didattiche/educative dei minori presenti (fase operativa)										x	x	x
Partecipazione incontri equipe			x	x	x							
Partecipazione attiva ad incontri equipe						x	x	x	x	x	x	x
Accompagnamento delle ospiti e dei minori c/o strutture pubbliche (ambulatori medici, scuole, etc)						x	x	x	x	x	x	x
Compiti di responsabilità										x	x	x
Attività di sensibilizzazione (Parrocchie)			x	x	x							
Attività di sensibilizzazione (Parrocchie e altre comunità)						x	x	x	x	x	x	x

(*) Vengono indicate le principali attività raggruppate per macrovoci

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Nella sede di progetto, le Volontarie nei primi 6 mesi affiancheranno le operatrici in tutte le mansioni che queste svolgono nel suddetto Centro con un orario giornaliero di 4 ore per 6 giorni settimanali. Nei successivi 6 mesi, dette Volontarie potranno operare in modo autonomo per la realizzazione degli obiettivi specifici del Centro.

Le mansioni delle Volontarie in Servizio Civile, presso il centro operativo, saranno:

- promozione dell'autonomia della persona e dell'intervento sociale attuato
- animazione culturale
- alfabetizzazione attraverso la partecipazione attiva ai relativi corsi organizzati dalla Caritas diocesana (utilizzando i testi della O.I.M)
- accoglienza, accompagnamento alla gestione economica e comunitaria delle case, aiuto nella gestione dei minori al fine di far rispettare le regole della casa e di evitare eventuali contrasti culturali fra le donne accolte
- intrattenimento delle ospiti attraverso conversazioni mirate alla promozione umana
- segretariato sociale
- accompagnamento delle donne in disagio per favorirne l'accesso ai servizi pubblici, favorire le relazioni interpersonali per restituire ad esse dignità e promuoverne l'autonomia e l'autostima.

Per quanto riguarda la sede e gli orari di servizio:

- Il Servizio civile si svolgerà presso le sedi di attuazione "CARITAS DIOCESANA DI FOGGIA-BOVINO/SANTA RITA"
- Sarà realizzato per un totale di 25 ore distribuite orientativamente nel seguente modo: 4 ore al giorno tutti i giorni, dal lunedì al sabato (talvolta, in alternativa, anche la domenica e/o festivi), dalle ore 7.00 alle ore 13.00 oppure dalle ore 8.00 alle ore 14.00 oppure dalle ore 14.00 alle ore 19.00 oppure dalle ore 18.00 alle ore 22.00.

- Nel pieno rispetto del monte ore di servizio del Volontario in Servizio Civile, si prevedono, alternativamente, un incontro settimanale e/o bisettimanale per la formazione educativa e/o per le attività di verifica del lavoro del gruppo.
- Sempre nel rispetto del monte ore di servizio del Volontario in Servizio Civile ed in relazione alle esigenze di servizio, il predetto orario può essere suscettibile di alcune variazioni periodiche.

Nella tabella che segue vengono specificati il ruolo e le attività previsti per i volontari con riferimento alla sede di progetto e alle principali attività

SEDE SRVIZIO	ATTIVITA' PREVALENTI PREVISTE (Macrovoci)	RUOLO DEI VOLONTARI
<p align="center">CARITAS DIOCESANA DI FOGGIA-BOVINO/ "Santa Rita"</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ascolto, orientamento, sostegno ed accompagnamento delle donne in difficoltà con o senza minori a carico sia italiane che straniere. - compilazioni di schede personali (che costituiscono fonte di censimento) - preparazione del servizio di accoglienza (preparazione di un ambiente ideale per l'accoglienza e l'educazione dei minori) - Accompagnare la donna in difficoltà, con e senza minori a carico, in cammini di promozione e di integrazione sociale, attraverso corsi di recupero svolti in collaborazione con le istituzioni locali. - Laboratori di italiano e di informatica in grado di dare maggiore cultura alle donne in stato di bisogno. - Sportello lavoro in grado di poter favorire il reinserimento lavorativo in aziende attraverso ricerche in siti internet e riviste specializzati. - Servizio di baby-sitter 	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancamento degli operatori nello svolgimento di compiti particolari (colloqui di primo livello, presa in carico, ricerca su eventuali paesi di provenienza, etc) - Compilazione di schede personali - Predisposizione del servizio di seconda accoglienza (preparazione degli effetti lettereci, etc). - Predisposizione del servizio mensa che consiste nel collaborare con le ospiti nella preparazione di pasti (colazione, pranzo e cena) e il successivo riassetto della cucina. - Accompagnamento delle donne e/o dei loro minori presso strutture e/o servizi del territorio - Instaurazione con le donne e/o con i loro minori di relazioni amicali con funzione di sostegno e accompagnamento nel disbrigo di commissioni varie - Attività di ricerca - Collaborare nel preparare il servizio accoglienza. (mensa, dormitorio, ecc) che consiste nell'aiutare le donne in difficoltà nella preparazione dei pasti e dei lett sia loro che dei minori - Aiutare le donne in difficoltà e con minori alla gestione della casa (riassettare, fare la lavatrice, aiutare nell'igiene ai minori, etc) - Collaborare alla creazione di un servizio di baby-sitter per favorire l'inserimento delle donne in difficoltà in ambiti lavorativi - Collaborare nella gestione di laboratori - collaborare nella gestione dello sportello lavoro.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

CARITAS DIOCESANA DI FOGGIA-BOVINO/SANTA RITA.

Per il Centro operano stabilmente 3 volontarie Caritas e un religioso, che, coordinate da uno psicologo e da un sociologo (entrambi volontari e messi a disposizione dalla Fondazione "Fasano-Potenza Onlus - copromotore del progetto), si alternano quotidianamente nella gestione delle attività di ascolto e orientamento delle donne e dei suoi minori in situazione di difficoltà, provvedendo a dare supporto educativo agli ospiti della Casa.

A queste figure si aggiungono due operatrici volontarie di cui una affianca costantemente le donne in difficoltà nelle attività quotidiane (cucina, igiene personale, cura la distribuzione indumenti, etc.) e l'altra segue i minori. Il centro, inoltre, si avvale di un due medici e un infermiere volontari per prestazioni sanitarie, 2 volontarie qualificate di sesso femminile (formate attraverso corsi appositamente organizzati dalla Diocesi con la Fondazione "Fasano-Potenza Onlus - copromotore del progetto). A queste figure va aggiunto un Coordinatore Progetto, un OLP, previsto dal progetto, e due avvocati volontari che forniscono l'assistenza legale. Quanto detto viene descritto, nel dettaglio, dalla seguente tabella.

Area di bisogno	Obiettivo specifico	Attività prevalenti	Principali professionalità necessarie per l'espletamento delle attività e il raggiungimento degli obiettivi
Donne, italiane e straniere, eventualmente accompagnate da minori, in condizioni di disagio e/o vittime di violenza.	Offrire una prima accoglienza, garantendo un ambiente tranquillo in cui abitare con gli eventuali minori al seguito.	<ul style="list-style-type: none"> - Ascolto delle donne in difficoltà con o senza minori a carico sia italiane che straniere. Le donne e i loro minori, segnalati da enti pubblici e/o privati, vengono ascoltate: gli operatori del Centro prendono coscienza della tipologia del disagio. - compilazioni di schede personali (che costituiscono fonte di censimento). L'equipe del Centro comincia ad attivare le figure professionali più consone (avvocati, psicologi, etc) ad orientare le donne e/o i loro minori verso percorsi di orientamento più adatti alla probabile soluzione del disagio (ad esempio denunciare la violenza e/o il maltrattamento alle autorità competenti). - Attivazione del servizio di ambulatorio medico (verifica dello stato clinico e predisposizione di schede di anamnesi) 	<ul style="list-style-type: none"> - 1 Coordinatore Progetto - 1 Olp - 2 operatrici Centro di Ascolto - 2 avvocati - 2 medici ed un infermiere - 1 sacerdote
		<ul style="list-style-type: none"> - predisposizione del servizio di accoglienza (preparazione di un ambiente ideale per l'accoglienza e l'educazione dei minori) e attivazione del servizio mensa. Fornire sostegno e accompagnamento alle donne in difficoltà e ai suoi minori durante tutto il soggiorno attraverso qualificate figure professionali che operano nel centro per favorire il futuro inserimento nel tessuto sociale. 	<ul style="list-style-type: none"> - 1 operatrice centro di ascolto che segue le donne in difficoltà nelle attività quotidiane - 1 sacerdote

	-	<ul style="list-style-type: none"> - Ascolto delle donne in difficoltà con o senza minori a carico sia italiane che straniere. Le donne e i loro minori, segnalati da enti pubblici e/o privati, vengono ascoltate: gli operatori del Centro prendono coscienza della tipologia del disagio. - compilazioni di schede personali (che costituiscono fonte di censimento). L'equipe del Centro comincia ad attivare le figure professionali più consone (avvocati, psicologi, etc) ad orientare le donne e/o i loro minori verso percorsi di orientamento più adatti alla probabile soluzione del disagio (ad esempio denunciare il maltrattamento alle autorità competenti). 	<ul style="list-style-type: none"> - 3 operatrici centro di ascolto e 2 avvocati
		<p>predisposizione del servizio di accoglienza (preparazione di un ambiente ideale per l'accoglienza e l'educazione dei minori) e attivazione del servizio mensa. Fornire sostegno e accompagnamento alle donne in difficoltà e ai suoi minori durante tutto il soggiorno attraverso qualificate figure professionali che operano nel centro per favorire il futuro inserimento nel tessuto sociale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> -1 psicologo messo a disposizione dalla Fondazione "Fasano-Potenza Onlus (copromotore del progetto). -1 sociologo messo a disposizione dalla Fondazione "Fasano-Potenza Onlus (copromotore del progetto). -alle suddette figure si aggiungono descritte nella cella precedente -1 sacerdote
		<p>laboratori di lingua italiana, di principi di informatica e di recupero delle capacità occupazionali: cercano di dare maggiore cultura alle persone in stato di bisogno, attraverso corsi di formazione mirati ad agevolare la loro collocazione in ambiti lavorativi. Le attività consistono in lezioni di lingua italiana e informatica di base, distribuzione di materiale didattico, tutoraggio. Attraverso operatori qualificati, si valuta il grado culturale delle ospiti e, di conseguenza, si predispone il giusto approccio didattico. In base alle conoscenze delle ospiti, si predispongono gruppi di lavoro e si iniziano le attività dei laboratori. di informatica e di italiano.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - 4 coordinatori laboratori didattici

		<p>Sportello educazione al lavoro in grado di poter favorire il reinserimento lavorativo in aziende attraverso attività di sensibilizzazione della donna in disagio alle problematiche lavorative: dare pubblicità alle potenzialità lavorative attraverso l'aiuto nella compilazione di curriculum professionali, rendere note le principali disposizioni di legge in materia di lavoro (educazione alla legalità lavorativa), aiuto nel disbrigo di pratiche burocratiche, ricerche in siti internet e riviste specializzati.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - 1 operatore centro di ascolto esperto in problematiche lavorative - 1 laureata in scienze della comunicazione
		<p>Accogliere il minore e collaborare con la madre nel seguirlo nelle attività giornaliere a partire dall'igiene personale fino alle modalità di alimentazione. Se in età scolare, seguirlo nell'eseguire i compiti assegnati dalla scuola.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - 1 operatrice centro di ascolto che segue i minori delle donne in difficoltà nelle attività quotidiane
		<ul style="list-style-type: none"> - Laboratori didattici: attraverso operatori qualificati, tenendo in debita considerazione l'età dei minori ospiti e dopo aver valutato il grado culturale degli stessi, si predispongono il giusto approccio didattico. In base all'età e alle conoscenze dei minori, si predispongono gruppi di lavoro e si iniziano le attività dei laboratori di informatica (attività svolta prevalentemente attraverso il gioco) e di italiano. 	
Formazione e sensibilizzazione	-	<p>Garantire una costante formazione e supervisione agli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le donne in difficoltà e donne con minori.</p> <ul style="list-style-type: none"> - I volontari si incontrano per discutere le problematiche delle donne e dei loro minori che verranno ospitati. I volontari che non hanno una formazione specifica verso le predette problematiche vengono inseriti in corsi di formazione diocesana tenuti da persone qualificate. Durante i corsi diocesani, i volontari potranno portare la loro esperienze alle altre persone, estranee alla sede di progetto, che frequentano lo stesso corso. Gli stessi volontari, attraverso lo scambio culturale con le persone che frequentano lo stesso corso, attiveranno un'attività di sensibilizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Formatori (n° 2) messi a disposizione dalla Fondazione "Fasano-Potenza Onlus (copromotore del progetto). - 1 sacerdote

		alle problematiche delle donne in questione.	
		<p>Sensibilizzare la comunità cristiana e civile perché possa mantenersi attenta alle realtà di povertà (riferita alle donne e donne con minori) presenti sul proprio territorio, facendosene carico e impegnandosi in un cammino di comprensibilità</p> <p>Organizzazione di iniziative culturali sul territorio inizialmente indirizzate solo alle comunità cristiane (parrocchie, enti ecclesiale, etc). Attività di sensibilizzazione rivolte alle comunità parrocchiali e mirate a far meglio comprendere le problematiche delle persone in stato di disagio.</p> <p>Dal quarto mese in poi, dopo aver verifico quanto svolto all'interno delle comunità cristiane, si indirizzano le attività di sensibilizzazione a comunità diverse da quelle ecclesiali (scuole, piazze, Enti pubblici, etc).</p>	Esperti in comunicazione (n° 2) messi a disposizione dalla Fondazione "Fasano-Potenza Onlus (copromotore del progetto)
		<p>Far crescere e maturare, tra italiani e stranieri, mentalità ed atteggiamenti di rispetto, stima ed accoglienza reciproca al fine di favorire conoscenza, scambio reciproco, pari opportunità e comportamenti discriminatori e contribuire ad una ordinata convivenza</p> <p>Dopo aver censito tutti i disagi delle donne presenti nel centro, si predispongono video, power-point e volantini in grado di far comprendere alla comunità locale la problematica delle donne, con o senza minori, vittime di violenza e/o maltrattamenti. Si contattano le TV e le Radio locali.</p>	

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto ()*

Di seguito vengono illustrate le risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto con riferimento alle attività previste dalla sede di attuazione del progetto.

SEDE CARITAS DIOCESANA DI FOGGIA-BOVINO/SANTA RITA

Area di bisogno	Obiettivo specifico	Attività prevalenti	Risorse tecniche e strumentali

<p>Donne, italiane e straniere, eventualmente accompagnate da minori, in condizioni di disagio e/o vittime di violenza.</p>	<p>Offrire una prima accoglienza, garantendo un ambiente tranquillo in cui abitare con gli eventuali minori al seguito</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ascolto delle donne in difficoltà con o senza minori a carico sia italiane che straniere. Le donne e i loro minori, segnalati da enti pubblici e/o privati, vengono ascoltate: gli operatori del Centro prendono coscienza della tipologia del disagio. - compilazioni di schede personali (che costituiscono fonte di censimento). L'equipe del Centro comincia ad attivare le figure professionali più consone (avvocati, psicologi, etc) ad orientare le donne e/o i loro minori verso percorsi di orientamento più adatti alla probabile soluzione del disagio (ad esempio denunciare la violenza e/o il maltrattamento alle autorità competenti). - Attivazione del servizio di ambulatorio medico (verifica dello stato clinico e predisposizione di schede di anamnesi) 	<ul style="list-style-type: none"> - materiale di cancelleria per la creazione di una scheda personale (carta, penne, scaffali per archivio, registri) - materiale per invio documenti (marche da bollo, francobolli, etc) - 2 PC collegati alla linea ADSL - 10 sedie - 4 scrivanie - materiale per ambulatorio medico (1 lettino, guanti, coprilettini, rotoli carta asciugamani, etc) - un'automobile
		<ul style="list-style-type: none"> - predisposizione del servizio di accoglienza (preparazione di un ambiente ideale per l'accoglienza e l'educazione dei minori) e attivazione del servizio mensa. Fornire sostegno e accompagnamento alle donne in difficoltà e ai suoi minori durante tutto il soggiorno attraverso qualificate figure professionali che operano nel centro per favorire il futuro inserimento nel tessuto sociale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Letti ed effetti lettereschi (10 materassi, 15 cuscini, lenzuola, fodere, coperte), 7 armadietti, 7 reti, guanti utili per il funzionamento del dormitorio del centro. - 1 lavatrice e una asciugatrice
		<ul style="list-style-type: none"> - Ascolto delle donne in difficoltà con o senza minori a carico sia italiane che straniere. Le donne e i loro minori, segnalati da enti pubblici e/o privati, vengono ascoltate: gli operatori del Centro prendono coscienza della tipologia del disagio. - compilazioni di schede personali (che costituiscono fonte di censimento). L'equipe del Centro comincia ad attivare le figure professionali più consone (avvocati, psicologi, etc) ad orientare le donne e/o i loro minori verso percorsi di orientamento più adatti alla probabile soluzione del disagio (ad esempio denunciare il maltrattamento alle autorità competenti). 	<ul style="list-style-type: none"> - un'automobile - carburante per auto - 2 PC con linea ADSL

		<p>-Offrire servizi per la soddisfazione dei bisogni primari, garantendo alla donna in difficoltà, con o senza minori, alloggio e vitto quotidiano (colazione, pranzo e cena).</p> <p>- Accompagnamento al recupero psichico delle donne in difficoltà;</p> <p>Predisposizione del servizio di accoglienza (preparazione di un ambiente ideale per l'accoglienza e l'educazione dei minori) e attivazione del servizio mensa. Fornire sostegno e accompagnamento alle donne in difficoltà e ai suoi minori durante tutto il soggiorno attraverso qualificate figure professionali che operano nel centro per favorire il futuro inserimento nel tessuto sociale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - materiale di cancelleria per la creazione di una scheda personale (carta, penne, scaffali per archivio, registri) - materiale per invio documenti (marche da bollo, francobolli, etc) - 2 PC collegati alla linea
	-	<p>- Corsi di lingua italiana, di informatica e di recupero delle capacità occupazionali e lavorative, in grado di favorire il futuro inserimento in ambienti lavorativi;</p> <p>Laboratori di lingua italiana, di principi di informatica e di recupero delle capacità occupazionali: cercano di dare maggiore cultura alle persone in stato di bisogno, attraverso corsi di formazione mirati ad agevolare la loro collocazione in ambiti lavorativi. Le attività consistono in lezioni di lingua italiana e informatica di base, distribuzione di materiale didattico, tutoraggio. Attraverso operatori qualificati, si valuta il grado culturale delle ospiti e, di conseguenza, si predispone il giusto approccio didattico. In base alle conoscenze delle ospiti, si predispongono gruppi di lavoro e si iniziano le attività dei laboratori. di informatica e di italiano.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - n. 15 PC collegati ad internet con linea ADSL - risme di carta A3 e A4 e materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, etc). - libri di testo

		<p>Sportello lavoro in grado di poter favorire il reinserimento lavorativo in aziende</p> <p>Sportello educazione al lavoro in grado di poter favorire il reinserimento lavorativo in aziende attraverso attività di sensibilizzazione della donna in disagio alle problematiche lavorative: dare pubblicità alle potenzialità lavorative attraverso l'aiuto nella compilazione di curriculum professionali, rendere note le principali disposizione di legge in materia di lavoro (educazione alla legalità lavorativa), aiuto nel disbrigo di pratiche burocratiche, ricerche in siti internet e riviste specializzati.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - n. 2 PC collegati ad internet con linea ADSL - materiale di cancelleria (risme fogli A3 e A4, perre, matite, etc)
		<p>Garantire ai minori delle donne in difficoltà un ambiente tranquillo dove abitare: migliorare la qualità delle attività educative offerte ai minori in carico alle donne in difficoltà ospiti;</p> <p>Accogliere il minore e collaborare con la madre nel seguirlo nelle attività giornaliere a partire dall'igiene personale fino alle modalità di alimentazione. Se in età scolare, seguirlo nell'eseguire i compiti assegnati dalla scuola.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Biberon, scaldalatte, pannolini, creme per lattanti, latte in polvere, fasciatoi; - quaderni, risme di carta, penne, matite colorate, pennarelli, colori a cera, cartelle e zaini e 1 schedario.
		<p>Dare possibilità alle donne di poter essere sicure di lasciare il minore in "buone mani" e poter disbrigare questioni legate al proprio disagio (colloqui di lavoro, disbrigo di pratiche burocratiche, etc).</p> <p>Laboratori didattici: attraverso operatori qualificati, tenendo in debita considerazione l'età dei minori ospiti e dopo aver valutato il grado culturale degli stessi, si predispone il giusto approccio didattico. In base all'età e alle conoscenze dei minori, si predispongono gruppi di lavoro e si iniziano le attività dei laboratori di informatica (attività svolta prevalentemente attraverso il gioco) e di italiano.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Giochi didattici, materiale di cancelleria (matite colorate, fogli A4 e A3, etc) - 2 PC ed un collegamento ADSL - 6 sedie e 2 scrivanie - libri di testo
Formazione e sensibilizzazione	-	-Garantire una costante formazione e supervisione agli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con	- Elaborati Informativi sul fenomeno dell'immigrazione

		<p>le donne in difficoltà e donne con minori;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento dei laboratori di italiano, principi di informatica e di recupero delle capacità occupazionali dove i volontari si incontrano per discutere le problematiche delle donne e dei loro minori che verranno ospitati. I volontari che non hanno una formazione specifica verso le predette problematiche vengono inseriti in corsi di formazione diocesana tenuti da persone qualificate. Durante i corsi diocesani, i volontari potranno portare la loro esperienze alle altre persone, estranee alla sede di progetto, che frequentano lo stesso corso. Gli stessi volontari, attraverso lo scambio culturale con le persone che frequenta lo stesso corso, attiveranno un'attività di sensibilizzazione alle problematiche delle donne in questione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione dei dati raccolti su supporti multimediali (power point) - Video proiettore per la visione di elaborati multimediali con casse audio - 1 pc da collegare al video proiettore - 2 Microfoni - Sedie - Tavolo - Materiale informativo (manifesti, volantini, brochure) - Cd e Dvd - Linea telefonica con fax per inviti - Linea Adsl per invio di email e elaborazione dati internet
	-	<p>Sensibilizzare la comunità cristiana e civile perché possa mantenersi attenta alle realtà di povertà (riferita alle donne e donne con minori) presenti sul proprio territorio, facendosene carico e impegnandosi in un cammino di comprensibilità;</p> <p>Organizzazione di iniziative culturali sul territorio inizialmente indirizzate solo alle comunità cristiane (parrocchie, enti ecclesiale, etc). Attività di sensibilizzazione rivolte alle comunità parrocchiali e mirate a far meglio comprendere le problematiche delle persone in stato di disagio.</p> <p>Dal quarto mese in poi, dopo aver verifico quanto svolto all'interno delle comunità cristiane, si indirizzano le attività di sensibilizzazione a comunità diverse da quelle ecclesiali (scuole, piazze, Enti pubblici, etc).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - 2 pc - Programmi di grafica (Flash, Photoshop, windows movie maker,..) - Linea adsl - Carta A3 e A4 - Stampante a colori
		<p>Far crescere e maturare, tra italiani e stranieri, mentalità ed atteggiamenti di rispetto, stima ed accoglienza reciproca al fine di favorire conoscenza, scambio reciproco, pari opportunità e comportamenti discriminatori e</p>	

		<p>contribuire ad una ordinata convivenza;</p> <p>Dopo aver censito tutti i disagi delle donne presenti nel centro, si predispongono video, powerpoint e volantini in grado di far comprendere alla comunità locale la problematica delle donne, con o senza minori, vittime di violenza e/o maltrattamenti. Si contattano le TV e le Radio locali.</p>	

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari online (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto

Nessuno

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

FONDAZIONE FASANO POTENZA Onlus (Codice Fiscale: 94051900713)

La Fondazione riveste un ruolo importante nelle attività del progetto come, ad esempio, garantire il normale funzionamento dei laboratori didattici, fornire volontari e/o personale a contratto in grado di poter ricoprire la figura di OLP, fornire personale volontario e/o a contratto al fine di garantire l'apertura, la chiusura, la sorveglianza e la manutenzione dei locali delle sedi di progetto, fornire personale volontario e/o a contratto.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

--

14) Eventuali tirocini riconosciuti

--

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 9 dicembre 2019.

Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

Sedi prescelte dal coordinamento regionale Caritas Puglia e dall'Arcidiocesi di Foggia-Bovino. La formazione generale che si realizzerà presso l'Arcidiocesi di Foggia-Bovino sarà svolta presso i locali siti in Foggia alla Via Campanile n. 8, fatte salve particolari situazioni formative/logistiche che verranno comunicate

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

Sede di realizzazione del progetto ed altre che si dovessero rendere necessarie per le uscite di gruppo fra cui la sede centrale della Caritas diocesana di Foggia-Bovino sita in Foggia alla Via Campanile, 8. La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

Si utilizzerà soprattutto la metodologia del "coaching one to one" per quanto riguarda la rielaborazione del vissuto emotivo e la verifica del percorso di servizio e delle sue criticità; mentre il lavoro di equipe, con il coinvolgimento degli operatori, verrà utilizzato per far crescere nei Volontari del

Servizio Civile la capacità di analisi e di valutazione della complessità dei singoli casi, nonché la capacità di definire obiettivi e strumenti del piano di intervento.

Ai giovani in Servizio Civile verrà proposto un percorso formativo comprendente:

- incontro di accoglienza iniziale, per presentare la sede di realizzazione del progetto prescelto, le attività da svolgere, il ruolo e le responsabilità che loro competono;
- incontro formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile in relazione alle attività da svolgere
- tre incontri mensili di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto prescelto, al fine di confrontarsi sulle difficoltà incontrate in modo da, trasformare in contenuti formativi le esperienze vissute;
- colloqui individuali mensili con lo psicologo per consentire al Volontario di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del Centro prescelto;
- incontri specifici di approfondimenti tematici su argomenti inerenti al progetto;
- possibile partecipazione a Convegni formativi rivolti agli operatori dei Centri;
- incontro di verifica, a fine servizio, per un bilancio finale, condiviso dal Volontario, di valutazione del servizio svolto;
- presentazione da parte dei Volontari di una relazione di "fine servizio" per una memoria storica dell'esperienza vissuta da ciascuno di essi.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo ()*

Ogni Volontario parteciperà ad un corso di base sulle problematiche delle persone che vivono in situazione di disagio verso cui è rivolto il loro servizio e saranno loro presentate le linee portanti dei Centri dove opereranno.

Percorso:

- formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile in relazione alle attività da svolgere;
- analisi sociologica/culturale dei contesti e delle problematiche legate al disagio e all'integrazione delle donne con o senza minori;
- sistemi di gestione dei conflitti interumani in chiave nonviolenta;
- percorsi idonei a sviluppare le capacità potenziali del Volontario per fargli acquisire competenze specifiche;
- formazione sulle problematiche degli adulti in stato di disagio con particolare riferimento alle problematiche delle donne e dei minori;
- focalizzazione, attraverso i fattori fondamentali dello sviluppo psichico, psicologico e relazionale di un adulto, con particolare riferimento alla emarginazione ed all'immigrazione, di alcuni aspetti e dimensioni utili a leggere consapevolmente gli atteggiamenti mentali e comportamentali dei soggetti beneficiari del progetto;
- elaborazione di percorsi didattico - educativi finalizzati all'integrazione degli stessi;
- la personalità;
- l'idea del coinvolgimento: suo valore cognitivo e sociale;
- il gruppo e le relazioni amicali;
- approccio al disagio socioculturale e comportamentale con particolare riferimento alle donne;
- contenuti principali del "Credo" e lettura commentata di passi biblici inerenti a persone in situazioni di disagio, ai temi della non violenza e della pace, della solidarietà;
- elaborazione di una scheda personale.

Di seguito, nel dettaglio, i moduli Caritas diocesana relativi alla formazione specifica

Moduli Formazione Specifica	N. ore
Titolo con breve descrizione evento di formazione specifica	
analisi dei contesti e delle problematiche del centro con riferimento alle problematiche del disagio (OLP)	4
preparazione accoglienza ospiti; aspetti della Carità (OLP, responsabili sede di progetto, psicologo)	6
Presentazione ospiti; modalità di preparazione accoglienza con particolare riferimento alla tipologia del disagio delle ospiti e dei minori (OLP e Volontari sede di progetto)	16
aspetti della Carità con particolare riferimento al disagio adulto (OLP e formatori specifici)	10
Sistema di gestione dei conflitti e analisi delle problematiche riscontrate durante il servizio (Responsabile S.C. Caritas Foggia , OLP e responsabili sede di progetto) 2 ore L.F.+4 ore S.A.	6
Analisi delle problematiche del centro con riferimento alle problematiche del disagio - Problematiche di attuazione dei laboratori italiano e informatica (Responsabile SC e Direttrice Caritas dioc. Foggia) 2 ore L.F.+4 ore S.A.	6
Analisi dei contesti del Centro con particolare riferimento alla situazione delle donne in situazione di disagio; il gruppo e le relazioni amicali; approccio al disagio socioculturale e comportamentale (OLP, Formatori specifici - psicologo)	8
Analisi dei contesti del centro e possibilità di nuove forme di progettazione; sistemi di gestione dei conflitti interumani in chiave nonviolenta (formatori specifici)	6
Lavorare in equipe per animare il territorio	5
Lavorare in equipe. Laboratori didattici: approccio e andamento (formatori specifici e OLP)	8
La sicurezza sul lavoro in relazione alle mansioni/attività svolte dal volontario in servizio civile nei centri operative della Caritas diocesana di Foggia-Bovino. (responsabile "rspp" sede di servizio).	2

Durata ()*

Per un totale di 77 ore

20) Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli ()*

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
Ludovico Delle Vergini (19/06/1976)	laurea in psicologia e abilitazione all'esercizio della professione di Psicologo (si veda curriculum allegato). Esperto nelle tematiche del disagio ed in grado di favorire l'inserimento del Volontario in S.C. nelle attività del progetto	Problematiche del disagio dell'adulto. Come interagire con gli ospiti del centro: dall'accoglienza alla preparazione dei pasti. Attività di animazione dell'adulto in situazione di disagio
Attilio Mancini (22/11/1970)	esperto nell'organizzazione e preparazione e nella distribuzione del servizio mensa (esperienza pluriennale in centri di accoglienza Caritas), nelle problematiche dell'accoglienza e nelle tematiche della nonviolenza e di quelle riguardanti attività dei volontari in servizio civile	Sistemi di gestione dei conflitti in maniera nonviolenta: modalità di approccio. Verifica del servizio svolto: confronto sulle difficoltà incontrate. Il lavoro in equipe: problematiche e modalità operative
Ilaria Morra (02/02/1983)	esperta in relazioni internazionali, nella tutela dei diritti umani e nel diritto di asilo. Esperienza pluriennale nel "Centro di Ascolto" e nelle attività di accoglienza	il gruppo e le relazioni amicali; approccio al disagio socioculturale e comportamentale. Il lavoro in equipe: problematiche e modalità operative. il gruppo e le relazioni amicali; approccio al disagio socioculturale e comportamentale
Alessia Lanciano (21/01/1983)	laureata in scienze della formazione continua, è esperta nelle tematiche socio-culturali. Esperta in immigrazione e servizi relazioni con il pubblico, tutoraggio, ricognizione e selezione delle buone prassi relative al fenomeno dell'esclusione sociale esistente su più livelli: internazionale, comunitario e nazionale. Esperta in assistenza immigrati e persone in situazione di disagio (adulti, donne e bambini), animatrice di comunità. Esperta operatrice di Centri di Ascolto.	il gruppo e le relazioni amicali; approccio al disagio socioculturale e comportamentale. Il lavoro in equipe: problematiche e modalità operative. il gruppo e le relazioni amicali; approccio al disagio socioculturale e comportamentale
Assunta Leone in qualità di OLP (13/05/1955)	Esperta in attività di centro di ascolto e nell'organizzazione dell'accoglienza delle donne e dei minori	Presentazione del servizio e degli ospiti del centro operativo: problematiche del disagio delle donne e dei minori (affiancamento e colloqui individuali con OLP, formatori specifici e operatori centro). Problematiche degli Ospiti. Verifica del servizio svolto: confronto sulle difficoltà incontrate

21) Durata (*)

77 ore

22) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

Nessuno

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) *Giovani con minori opportunità*

23.1) *Numero volontari con minori opportunità*

a. *Esclusivamente giovani con minori opportunità*

b. *Giovani con minori opportunità e non appartenenti a detta categoria
(progetto a composizione mista)*

23.2) *Numero volontari con minori opportunità*

23.3) *Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità*

- a. *Giovani con riconoscimento di disabilità. Specificare il tipo di disabilità*

- b. *Giovani con bassa scolarizzazione*

- c. *Giovani con difficoltà economiche*

23.4) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.3)*

- a. *Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000*

- b. *Certificazione. Specificare la certificazione richiesta*

23.5) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

23.6) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione*

23.7) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali.*

24) *Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell' U.E*

24.1) *Paese U.E.*

24.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E.*

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

- Continuativo

- Non continuativo

24.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

24.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero*

24.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura*

24.5) *Vantaggi per lo sviluppo del progetto e/o per la promozione della cittadinanza europea e del valore della solidarietà*

	<i>NO</i>	<i>SI (allegare documentazione)</i>
- Costituzione di una rete di enti Copromotori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Collaborazione Italia/Paese Estero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

24.6) *Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari*

24.6a) *Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

24.7) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia*

24.8) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

24.9) *Piano di sicurezza, Protocollo di sicurezza e nominativo del responsabile della sicurezza*

24.10) *Tabella riepilogativa*

<i>N.</i>	<i>Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede</i>	<i>Sede di attuazione progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Numero operatori volontari</i>	<i>Operatore locale di progetto estero</i>
1							
2							
3							
4							

25) *Tutoraggio*

25.1) *Durata del periodo di tutoraggio*

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) *Ore dedicate al tutoraggio*

- numero ore totali

di cui:

- numero ore collettive

- numero ore individuali

25.3) *Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione*

--

25.4) *Attività obbligatorie*

--

25.5) *Attività opzionali*

--

25.6) *Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato)*

--